

 Il barometro dell'economia

Lavoro in picchiata ma le imprese sono in aumento

Gli ultimi dati annuali sull'occupazione diffusi dall'Istat continuano a mostrare perduranti difficoltà nel mercato del lavoro campano; il numero di occupati della regione si è ridotto di quasi 17 mila unità, da 1,584 milioni nel 2010 a 1,567 nel 2011; il tasso di occupazione in Campania (39,4%) rimane tra i più bassi d'Italia (la media meridionale è pari a circa 44%, mentre quella italiana a 56,9%) e ampiamente inferiore al dato medio dell'Unione Europea (64,3%); nel 2011, il tasso medio di disoccupazione (che misura il rapporto tra quanti cercano un'occupazione e l'intera forza lavoro) in Campania è aumentato di 1,5 punti percentuali rispetto al 2010, portandosi a 15,5%, valore superiore a quello meridionale (13,6%) ed a quello italiano (8,4%), con una impennata nel corso dell'ultimo trimestre, quando ha toccato il 16,8%.

Anche i dati relativi alla Cassa Integrazione evidenziano un aumento del numero di ore autorizzate in Campania: da 59,1 milioni nel 2010 a 61,2 milioni nel 2011, a conferma delle persistenti difficoltà del sistema produttivo regionale.

Oltre ad una dinamica generale non certo favorevole, il mercato del lavoro in Campania, e più in generale nel Mezzogiorno, si caratterizza per problemi strutturali che riguardano, essenzialmente, la scarsa partecipazione di giovani e donne al mercato del lavoro e la forte incidenza del lavoro irregolare.

Per quanto riguarda il primo aspetto, il tasso di attività femminile nel 2011 è stato del 31,4% e quello dei giovani di età compresa tra i 15 ed i 24 anni del 19,2%, valori entrambi inferiori alla media italiana e meridionale. Per i lavoratori irregolari, le ultime stime rilasciate dall'Istat pongono la Campania in un situazione intermedia tra il dato italiano e quello relativo al Mezzogiorno, con un'incidenza dei lavoratori irregolari del 15,3%, contro il 18,8% del Mezzogiorno e il 12,2% della media italiana.

I dati appena presentati

sul mercato del lavoro in Campania e nel Mezzogiorno descrivono, così, una congiuntura non certo incoraggiante.

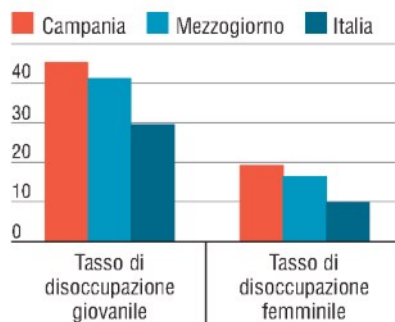
Tuttavia esiste una vitalità del tessuto imprenditoriale (+2,7% la crescita del numero di imprese attive in Campania nel corso del 2011) e un crescente consolidamento del tessuto produttivo regionale (l'incidenza delle società di capitali sul totale delle imprese attive è del 17,7%, in linea con la media nazionale, 18,1%, e ben superiore al dato del Mezzogiorno, 13,5%) che rappresentano le basi per favorire la ripresa occupazionale nel medio periodo.

Oltre agli interventi normativi finalizzati a favorire un miglior incontro tra offerta e domanda di lavoro e misure che incentivino una maggiore partecipazione dei giovani e delle donne al mercato del lavoro, occorre a tutti i livelli una più forte attenzione verso politiche di sostegno all'imprenditorialità. Nel momento in cui l'indebitamento statale e i vincoli di bilancio rendono difficili politiche di rilancio di investimenti e occupazione trainate dalla spesa pubblica, occorre urgentemente rimettere "al centro" l'unico soggetto che può creare lavoro: l'impresa.

Dalla vitalità imprenditoriale che, nonostante tutto, emerge nel Mezzogiorno e dai tanti giovani che in queste regioni scelgono di iniziare un'attività di impresa vengono segnali incoraggianti su cui fare leva per risolvere lo scenario occupazionale.

** A cura di Srm, Studi e Ricerche per il Mezzogiorno in collaborazione con il Banco di Napoli*

Tasso di disoccupazione nel 2011



Andamento del tasso di disoccupazione nel Mezzogiorno tra il 2006 ed il 2011

